

RIPRISTINATE LE AREE "DIMENTICATE" DAL PIANO REGOLATORE DI 20 ANNI FA

Torino riscopre la vocazione agricola

ABUSIVI? Non proprio. Ma nella vita basta poco e tutto si complica. Anche la mancanza di una parolina fa la differenza, soprattutto se si tratta del piano regolatore della Città. È il caso dei contadini torinesi, di chi ogni giorno esce con il trattore per curare i campi, entra in stalla per accudire le vacche o va in serra per trovare gli innesti floreali giusti. Attività che il piano regolatore della città approvato nel 1995, nonostante i mille ettari di terreni agricoli che circondano Torino e le quaranta aziende che operano all'interno del Comune, non riconosce a pieno titolo.

A vent'anni dall'approvazione del piano regolatore e dopo un confronto con le associazioni di categoria degli agricoltori, Coldiretti, Cia e Confagricoltura, la Città si è convinta e ha inserito la deno-

minazione "aree agricole". Un modo per agevolare la permanenza delle attività e incentivare lo sviluppo di nuove aziende. Soddisfatte le confederazioni: ora ampliare una stalla, costruire una nuova tet-

Le aziende potranno avere contributi e sviluppare attività di turismo, agricoltura sociale e didattica e orticoltura

toia, realizzare una rimessa per gli attrezzi non sarà più un calvario burocratico. E le aziende di Torino potranno partecipare alla ripartizione dei contributi agricoli. L'idea è quella di sviluppare nuovi filoni: turismo ecocompatibile, agricol-

tura sociale e didattica, orticoltura. «Vogliamo promuovere le attività agrituristiche — sottolinea l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo — per agevolare la permanenza dei produttori agricoli attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e l'incremento dei redditi aziendali, valorizzando le strutture produttive esistenti e incrementando le potenzialità dell'offerta turistica cittadina in tema di sostenibilità ambientale».

Ora partirà un tavolo per censire tutte le aree agricole, di proprietà pubblica e privata, disponibili e non utilizzate all'interno dei confini. Un modo per mettere in circolo nuovi fondi e rendere il settore, uscito dopo vent'anni dal congelatore, più competitivo.

(d.lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

